

BANDA LARGA IN MANO PUBBLICA - UNA SCELTA SACROSANTA.



Finalmente una buona notizia che segna un vero e proprio cambio di rotta nelle politiche ventennali del governo nazionale, improntate all'imperativo delle "privatizzazioni" , ovvero, detto in altri termini, della "vendita dei gioielli di famiglia", magari all'estero.

Per decenni ci hanno detto in tutte le lingue che "privatizzare" i servizi pubblici era bello e vantaggioso per i cittadini, dall'acqua ai trasporti, alla scuola, alle poste, alle banche, ecc. ecc. .

I "meravigliosi " risultati sono sotto gli occhi di tutti : chi non conosce la disastrosa e dannosa situazione per le casse pubbliche in cui versano le società di gestione dell'acqua (pubbliche di nome, privatissime nei fatti...) ? Un nome per tutti: Abbanoa S.p.A. Vogliamo poi parlare della grandi banche e assicurazioni finite in mano straniera?

Altro esempio: che cosa ha guadagnato lo Stato dalla privatizzazione di Sip/Telecom? Un documentatissimo libro di Massimo Mucchetti (dal titolo interrogativo, "Licenziare i padroni?") spiega ed illustra i mancati introiti nei decenni per le casse dello Stato derivanti dal passaggio ai privati dei grandi (e strategici) gruppi economici e le nefaste conseguenze in mancati introiti per l'Erario e di benefici per i lavoratori e il tessuto economico-sociale nazionale.

Ora, fortunatamente, in una partita importantissima e delicata per la modernizzazione tecnologica del Paese, il Governo sembra aver cambiato rotta, forse cogliendo gli umori della Nazione, che di questo mantra delle privatizzazioni ad oltranza delle cose che funzionano non ne può più.

Ritenendola una essenziale risorsa strategica per l'economia e (non viene detto, ma è sottinteso) per la sicurezza del Paese, la c.d. "banda larga" (ovvero la rete super veloce di trasmissione dei dati Internet), il Governo italiano ha deciso di poggiare (letteralmente) la nuova rete sui cavi dell'Enel e raggiungere in tal modo, nei prossimi tre anni, tutte le case degli italiani, risparmiandoci lo sbrego urbano delle trincee in tutta Italia (con annessi e connessi contenziosi, disagi, mangiatoie locali,ecc...), ed affidandone il compito all'Ente Nazionale Energia Elettrica, che, per l'appunto, lo svolgeràà senza oneri per la collettività.

A tutto questo viene affiancato un finanziamento oltre 6 miliardi di euro in 5 anni , provenienti in buona parte da fondi europei, per favorire anche altri sistemi, quali le fibre ottiche.

Si spera che questa nuova impostazione, oltre a costituire - come riteniamo- un volano per tante altre iniziative economiche nazionali, possa servire anche per altre industrie strategiche, come quelle legate alla cantieristica aeronavale e della Difesa e Sicurezza in genere.

Era ora che lo Stato (ri)battesse un colpo! Le risorse strategiche devono essere e rimanere della Repubblica Italiana; in questo campo, non c'è Europa (o altro interesse) che tenga!

A.S.